

# Alitalia, governo in campo Sindacati all'attacco: basta tagli

● Lunedì l'incontro dei vertici della compagnia ● L'azienda dovrà presentare le linee del piano in via Veneto con i ministri Calenda e Delrio 2017-20. Gli esuberi sarebbero 4mila

## Bianca Di Giovanni

Per Alitalia si avvicina il giorno della verità. L'incontro fissato alle 11 di lunedì tra i vertici della compagnia e i ministri dello Sviluppo e dei Trasporti Claudio Calenda e Graziano Delrio dovrà fare chiarezza, una volta per tutte (si spera) sulla portata del piano 2017-20. Il ritorno all'utile, annunciato tre anni fa, non c'è stato. Anzi: i numeri indicano un ineluttabile ritorno al passato, con perdite da capogiro. Il 2016 si chiuderà con circa 400 milioni di «rosso», oltre un milione al giorno. Come si intende reagire a questa emorragia? Su questo si concentrerà l'attenzione dell'esecutivo, che da giorni segue da vicino al vicenda, con il solito portato di indiscrezioni dai contorni potenzialmente drammatici.

Si torna a parlare di esuberi: dai duemila ai quattromila su 11mila occupati. Ma i sindacati sono sul piede di guerra anche per altre ragioni. L'azienda ha deciso unilateralmente di recedere dal contratto nazionale e di congelare gli automatismi a partire dal 1 gennaio e per 60 giorni. Una ipoteca pesante sul tavolo che si aprirà l'11 gennaio con il primo incontro azienda-sindacati. Un confronto che dovrà riscrivere anche le regole per l'intero comparto. Un settore già falciato da continui tagli e ristrutturazioni, che soffre prima e più degli al-

tri delle varie fasi del ciclo economico.

Le indiscrezioni che filtrano dal quartier generale della Magliana sembrano la fotocopia delle storie (terribili) del passato: nuovi sacrifici per i lavoratori, tagli di rotte e di aeromobili. Un piano che dovrebbe prevedere due unità organizzative (non si sa se anche societarie): quella per il breve e medio raggio che dovrebbe ricalcare il modello low cost, e quello del lungo raggio. Di più per ora non si conosce, e le poche informazioni a disposizione non preannunciano nulla di buono.

Ecco perché i sindacati salutano con favore la mossa del governo. La vicenda Alitalia desta «grande preoccupazione, siamo lontani da un serio piano industriale di rilancio e siamo davanti a un problema che investe l'intero paese perché si tratta di un asset strategico». Così il segretario generale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi, secondo cui il governo «deve fare da garante e dire se il piano è sostenibile o meno». «Si metta fine rapidamente alla giostra dei numeri e delle ipotesi», aggiunge Nino Cortorillo, segretario nazionale Filt Cgil. «I numeri che circolano sugli esuberi, che si differenziano da 400 fino a 4.000 unità, non hanno mai trovato conferma - continua Cortorillo - «si scordino di presentare un piano non trattabile, con un conto che preveda

esclusivamente un taglio occupazionale. Chi ha promesso una compagnia sexy non può presentarci ora un film horror». Anche il segretario Filt chiede al governo di avere un ruolo attivo nella vertenza.

Ma la partita non sarà solo quella degli esuberi: in gioco c'è il futuro della compagnia nei suoi assetti attuali. Gli arabi di Etihad, soci al 49%, erano dati in uscita qualche tempo fa. Voce infondata, a quanto pare. Smentita anche l'ipotesi di un cambio al vertice. «Notizie prive di fondamento», recitava una nota del presidente Luca Cordero di Montezemolo di un paio di giorni fa. Sta di fatto che anche questa intricata compagine azionaria, con un forte socio industriale e un drappello di banche come partner finanziario, non è riuscita a far uscire la compagnia dalla palude in cui si ritrova orma di circa 20 anni. Sono molte le incognite che pesano sull'azionariato: tra le altre anche quella che vede le banche nella doppia veste di socie e creditrici. Intrecci non proprio virtuosi. Di tutto questo si parlerà all'incontro al ministero, dove molto probabilmente si discuteranno anche i possibili ammortizzatori per il settore. Delrio ha già fatto sapere che intende mettere in sicurezza la compagnia una volta per tutte. In altre parole, risolvere i problemi strutturali che non consentono ancora ad Alitalia di decollare.